

Studio I frontalieri non scaldano i politici

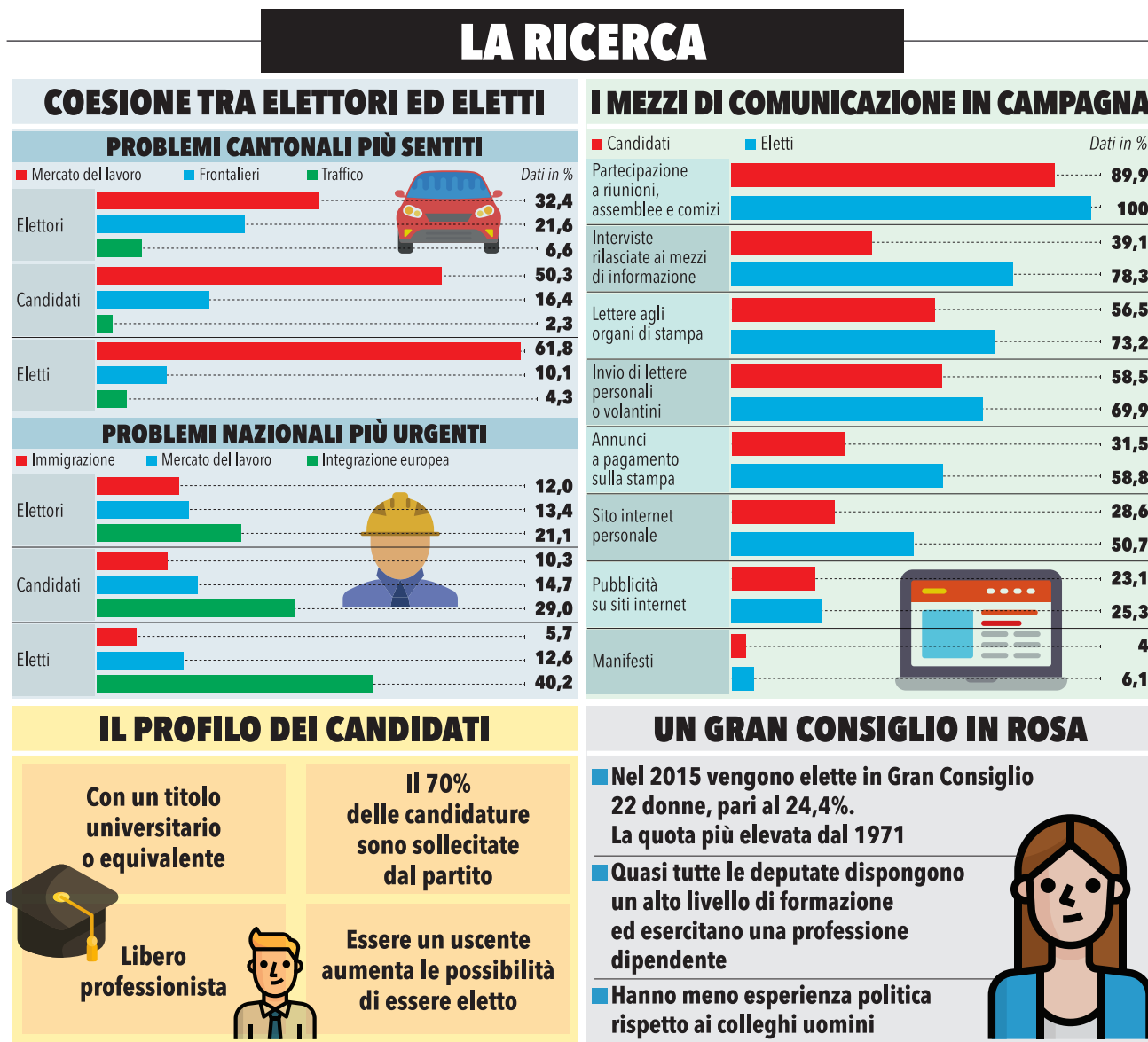
I timori degli elettori non si riflettono sempre nell'agenda degli eletti - Lo rileva un'indagine sulle cantonali 2015
Oscar Mazzoleni: «La Lega presenta una maggiore coesione» - In campagna piace il contatto diretto con i votanti

VIOLA MARTINELLI

■ Sui frontalieri l'opinione di cittadini e politici eletti non fa sempre l'unanimità. È quanto emerge da uno studio condotto dall'Osservatorio della vita politica cantonale dell'Università di Losanna che ha analizzato il rapporto tra preoccupazioni espresse dai cittadini e quelle ritenute prioritarie dai candidati eletti in Gran Consiglio nel 2015. E se in generale si può parlare di «una complessiva convergenza», ci sono alcuni temi sui quali le posizioni di elettori ed eletti non coincidono. «Abbiamo riscontrato una differenza notevole quando si parla di frontalieri», ha spiegato il direttore dell'Osservatorio Oscar Mazzoleni. In particolare, se il tema dei lavoratori d'oltre confine è ritenuto tra i più urgenti dal 21,6% dei cittadini che hanno partecipato al sondaggio, tra i deputati questa percentuale è dimezzata, attestandosi a quota 10,1%. «Chiaramente - ha aggiunto Mazzoleni - vi sono delle differenze considerevoli tra i partiti. Se la Lega risulta la forza politica capace di dimostrarsi più congruente, dove insomma candidati ed eletti appaiono in sintonia con le priorità degli elettori, altrettanto non si può dire per PPD e PLR». In questo caso, l'afflusso dei lavoratori stranieri è considerato una problematica urgente rispettivamente dal 20,2% e dal 16,2% degli elettori dei due partiti, ma «per contro il tema non è citato da alcun eletto popolare democratico o liberale-radicalista» precisa lo studio che rileva inoltre come «allo stesso modo, il frontalierato è percepito dagli elettori del PS come uno dei principali problemi cantonali, mentre non lo è per nessun eletto socialista in Gran Consiglio».

Discorso simile per quanto concerne i temi di portata nazionale: se in generale l'immigrazione è ritenuta prioritaria dal 12% dei cittadini, tra i granconsiglieri la percentuale scende al 5,7% (vedi grafico a lato). «La ricerca dimostra come vi siano quote di elettori che non sono rappresentate dai candidati eletti - ha sottolineato il direttore dell'Osservatorio - ecco perché su alcune tematiche, e qui penso ad esempio al successo raccolto dall'iniziativa Prima i nostri, le indicazioni dei partiti non vengono seguite. E questa mancata convergenza può essere un problema non da poco in vista di appuntamenti importanti come referendum o elezioni». Già perché se lo studio si basa su dati raccolti in occasione delle elezioni del 2015, i risultati della ricerca «possono rivelarsi utili soprattutto in vista del prossimo appuntamento con le urne del 2019», ha rilevato Mazzoleni.

Detto della sintonia tra elettori ed eletti, lo studio si concentra poi sulle caratteristiche dei candidati che hanno «maggiori possibilità» di aggiudicarsi una poltrona nel Legislativo. E il profilo scaturito è chiaro: «Il ruolo dei partiti nella scelta di chi correrà alle elezioni rimane centrale - ha spiegato Andrea Pilotti, ricercatore



dell'Osservatorio - infatti, solo il 30% delle candidature sono spontanee. Fa eccezione la Lega dove rispetto ai partiti storici si rileva una quota maggiore di candidati che si presentano spontaneamente». E se «l'essere un candidato uscente continua ad essere un fattore di successo per essere rieletti in Gran Consiglio», rispetto agli scorsi anni «l'esperienza politica ha perso rilievo e sempre più candidati non hanno mai ricoperto una carica politica in precedenza in seno a Municipi o Consigli comunali». Sul fronte della formazione, il fatto di poter disporre di «un titolo di studio universitario o equivalente ha favorito un maggior successo di essere eletto nel 2015 - precisa lo studio - mentre la fascia di età più premiata è stata quella tra i 31 e i 45 anni. Allo stesso tempo lo svolgere una professione socialmente valorizzata (indipendente o dirigente) continua ad essere una discriminante». Ma a giocare un ruolo decisivo quando si parla di elezioni è anche il fattore comunicazione e quindi il lavoro di promozione svolto durante la campagna elettorale. E qui i risultati dell'indagine

ne non lasciano spazio a dubbi: nonostante l'avvento di social media come Twitter e Facebook, «attività di promozione dei candidati continua ad essere esercitata soprattutto con il faccia a faccia». I mezzi «tradizionali restano imprescindibili e sono ben lontani dall'essere soppiantati dai nuovi media», ha precisato Pilotti rilevando come «il ricorso a internet ha un ruolo minore e nel 2015, chi ha vinto la contesa elettorale ha beneficiato di interviste sui mezzi di informazione classici come giornali, radio, televisione e portali informativi. Infine, a caratterizzare le elezioni del 2015 è altresì stata «l'avanzata significativa delle donne elette nel Gran Consiglio. Un'avanzata questa che ha permesso alle quote rosa di raggiungere la percentuale più elevata dal 1971, attestandosi al 24,4%». E se quasi tutte le elette dispongono «di un alto livello di formazione (94,7% rispetto al 63,1% dei deputati), quasi la metà esercita una professione dipendente e una piccola maggioranza è nubile. In contrasto con il passato quando prevalevano le donne sposate».

CONSIGLIO FEDERALE Stazioni di servizio «Possibili chiusure con il CCL in Ticino»

■ «Un salario minimo troppo elevato in Ticino avrebbe potuto provocare licenziamenti o chiusure delle stazioni di servizio». Così il consigliere federale Johann Schneider-Ammann ha motivato la decisione di non estendere al nostro cantone il Contratto collettivo di lavoro nazionale per le stazioni di servizio. A chiedere lumi sulla vicenda erano stati i consiglieri nazionali Marina Carobbio (PS), Roberta Pantani (Lega) e Lorenzo Quadri (Lega). Sempre Schneider-Ammann ha precisato che dopo aver attentamente esaminato la situazione, il Consiglio federale è giunto alla conclusione che l'accordo trovato tra i partner sociali non prendeva sufficientemente in considerazione gli interessi regionali del canton Ticino.

NOTIZIEFLASH

NOMINA

A Claudio Frapoli l'Ufficio del catasto

■ Il Consiglio di Stato ha nominato Claudio Frapoli a capo dell'Ufficio del catasto e dei riordini fondiari del DFE. Frapoli, che nella sua posizione rivestirà anche il ruolo di geometra cantonale, sostituisce Michele Croce, passato nel frattempo al beneficio della pensione.

ASSOCIAZIONE

Sentieri e itinerari ancora più digitali

■ TicinoSentieri punta sulla digitalizzazione. Riunita in assemblea negli scorsi giorni a Mezzana, l'associazione ha fatto il punto sui passi intrapresi in questa direzione. Il presidente Stéphane Grounauer ha in tal senso posto l'accento su uno dei progetti di rilievo, ossia la nuova collaborazione con la piattaforma online nazionale Svizzera-Mobile sulla quale è possibile visualizzare sentieri e itinerari. E grazie a questa nuova partnership e con il sostegno della Federazione alpinistica ticinese, è ora possibile trovare sulla piattaforma anche tutte le informazioni sulle capanne alpine. Durante i lavori è stato presentato in anteprima anche il progetto via Alta Idra, un itinerario alpinistico di più tappe che si snoda di capanna in capanna tra la Valle Bedretto e il Lago Maggiore.

ASTUTI

«Le FFS rinunciano al Wi-Fi sui treni»

■ L'Associazione ticinese utenti dei trasporti pubblici (ASTUTI) ha preso atto «con rammarico» della decisione delle FFS di non introdurre la rete Wi-Fi sui treni. «Con tale rinuncia delle FFS - rileva l'ASTUTI - l'utente necessitato per ragioni professionali o private all'uso indispensabile del PC si trova obbligato a ricorrere al proprio abbonamento telefonico». In merito l'associazione ricorda che a offrire la connessione Wi-Fi a bordo sono già società come Autopostale e FlixBus e per questa ragione «si augura che le FFS vogliano riconsiderare questa loro scelta».

TRAFFICO E AMBIENTE

I membri dell'ATA riuniti in assemblea

■ È in programma per giovedì, 14 giugno, l'assemblea annuale dell'Associazione traffico e ambiente (ATA). I lavori dei delegati, che prenderanno il via alle 18.30 presso la sala del Consiglio comunale di Locarno, saranno seguiti da una conferenza sul collegamento A2-A13 e sul Programma d'agglomerato del Locarnese. A partire dalle 20.30 il presidente dell'ATA Bruno Storni presenterà i due dossier e i recenti sviluppi. La conferenza è aperta a tutti.

UNIA

Gruppo pensionati, cambio di timoniere

■ Cambio di presidenza per il Gruppo pensionati del sindacato UNIA. Durante l'ultima assemblea i delegati hanno eletto Daniele Hunziker che succede così al dimissionario Marco Tognola. Nel corso dell'incontro, i presenti si sono poi confrontati sul tema dell'integrazione.

Inchiesta L'ipotesi della violenza carnale

A carico del funzionario del DSS la Procura non valuta solo il reato di coazione sessuale

■ Figura anche la violenza carnale, tra le ipotesi di reato sulle quali indaga il Ministero pubblico in relazione al procedimento penale aperto nei confronti di un funzionario del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS). Questa pista, che andrà accertata ora dalla procuratrice pubblica Chiara Borelli - titolare dell'inchiesta -, si aggiunge così a quella relativa alla coazione sessuale, emersa già negli scorsi giorni. Il collaboratore del DSS, che resta a piede libero ed è difeso da Niccolò Giovanettina, respinge tuttavia ogni addebito. Come riferito dalla RSI, a subire la violenza carnale sarebbe stata la donna che ha sporto denuncia, portando il caso alla luce e dando il via alle indagini sul fronte penale. Nel dettaglio, le fattispecie risulterebbero alla prima metà degli



PER IL CANTONE
Il funzionario è attivo quale operatore sociale alla Divisione dell'azione sociale e delle famiglie.
(Foto Archivio CdT)

anni Duemila, quando la presunta vittima non aveva ancora raggiunto la maggiore età. Ma non è tutto, poiché sembra che all'epoca dei fatti la donna e il collaboratore del DSS fossero legati da una relazione vera e propria. Un periodo durato all'incirca due anni, nel quadro del quale si sarebbero consumati i soprusi finiti alla lente della Procura: come detto la violenza carnale e, visto il possibile numero elevato di casi, la coazione sessuale. Sempre secondo quanto indicato dalla RSI, la ragazza si sarebbe cioè sentita obbligata ad avere rapporti intimi. Da un lato in ragione della differenza di età, dall'altro visto il carisma che l'imputato esercitava su di lei. Inoltre in un'occasione il dipendente del DSS avrebbe anche cercato di approfittare della sua carica, promettendole un

permesso per lo svolgimento di una manifestazione. Sarebbero per contro meno pesanti gli addebiti mossi in riferimento alla seconda, presunta vittima dell'uomo, all'epoca dei fatti a sua volta minore e che al momento non si è ancora costituita accusatrice privata. A galla, in effetti, sarebbe sin qui emerso un solo episodio. Ricordiamo che l'apertura dell'inchiesta da parte del Ministero pubblico risale a mercoledì scorso. A renderla nota con uno stringato comunicato era stato il Consiglio di Stato, informato dei fatti all'inizio della propria seduta settimanale. Alla luce di quanto accaduto - e su proposta del direttore del DSS Paolo Beltraminelli - l'Esecutivo aveva dunque proceduto alla sospensione immediata del funzionario, nei con-

fronti del quale è stata avviata anche un'inchiesta disciplinare. Il collaboratore è attivo da lungo tempo quale operatore sociale in seno alla Divisione dell'azione sociale e delle famiglie, nel dettaglio all'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani. Si perché l'uomo, sulla sessantina, lavorava da tempo proprio nell'ambito delle politiche giovanili. E nel mirino degli inquirenti sarebbe finito anche un evento, promosso dal Cantone dagli inizi degli anni Duemila e destinato all'incontro e al confronto di idee fra adolescenti. Proprio in questo contesto potrebbero in effetti essersi verificati alcuni degli episodi venuti alla luce a grande distanza di tempo. Il funzionario ha anche avuto un passato in politica, in particolare nel Luganese.